

Ignorate la teatralità di Starmer. La scia di sangue di Gaza porta dritta alla sua porta.

 controinformazione.info/ignore-la-teatralita-di-starmer-la-scia-di-sangue-di-gaza-porta-dritta-alla-sua-porta

22 MAGGIO 2025

di Jonathan Cook

Le capitali occidentali continuano a coordinarsi con Israele e gli Stati Uniti sulle loro “critiche” al genocidio, proprio come in precedenza si erano coordinate sul loro sostegno al massacro.

Dopo 19 mesi in cui i governi hanno presentato resoconti falsi sulla situazione di Gaza, ora all’opinione pubblica occidentale viene propinata una narrazione diversa, ma altrettanto ingannevole.

Con il traguardo ormai prossimo per il programma israeliano di pulizia etnica genocida, il copione occidentale per Gaza viene riscritto in fretta. Ma non fatevi illusioni: si tratta della stessa rete di menzogne egoistiche.

Come se fossero sotto la direzione di un direttore d’orchestra nascosto, Gran Bretagna, Francia e Canada, alleati chiave degli Stati Uniti, **questa settimana hanno esploso in un coro di condanna di Israele.**

Hanno definito “sproporzionati” i piani di Israele di radere al suolo gli ultimi frammenti di Gaza ancora in piedi, mentre è “intollerabile” l’intensificazione da parte di Israele della sua opera di fame durata mesi su oltre due milioni di civili palestinesi.

Il cambio di tono è stato preceduto, come ho scritto su queste pagine la scorsa settimana, da un nuovo e più duro linguaggio contro Israele da parte della stampa occidentale.

Per prima cosa, è stato necessario cambiare la narrazione dei media istituzionali, affinché l’improvvisa manifestazione di preoccupazione morale e politica per le sofferenze di Gaza da parte del primo ministro britannico Keir Starmer, del presidente francese Emmanuel Macron e del primo ministro canadese Mark Carney – dopo più di un anno e mezzo di indifferenza – non apparisse troppo improvvisa o troppo strana.

Si comportano come se il genocidio di Israele avesse finalmente trovato una svolta. Ma i genocidi non hanno svolte. Procedono inesorabilmente finché non vengono fermati.

I media e i politici stanno gestendo attentamente ogni possibile dissonanza cognitiva nel loro pubblico.

Ma la realtà più profonda è che le capitali occidentali si stanno ancora coordinando con Israele e gli Stati Uniti nelle loro “critiche” al genocidio israeliano a Gaza, proprio come in precedenza avevano coordinato il loro sostegno a tale genocidio.

Lo ha ammesso un alto funzionario israeliano al quotidiano israeliano Haaretz. Riferendosi all'improvviso cambio di tono, ha dichiarato : "Le ultime 24 ore facevano tutte parte di un'imboscata pianificata di cui eravamo a conoscenza. Si trattava di una sequenza coordinata di azioni in vista della riunione dell'UE a Bruxelles e, grazie agli sforzi congiunti dei nostri ambasciatori e del ministro degli Esteri, siamo riusciti a moderare l'esito".

Questo tormento è solo un altro esempio di messa in scena, poco diverso dal precedente mix di silenzio e chiacchiere sul "diritto di Israele a difendersi". E ha lo stesso scopo: dare tempo a Israele di "finire l'opera", ovvero di completare il genocidio e la pulizia etnica di Gaza.

Why the wall of silence on the Gaza genocide is finally starting to crack.

Read my latest here: <https://t.co/F6cORhk5vN>

— Jonathan Cook (@Jonathan_K_Cook) May 16, 2025

L'Occidente continua a promuovere falsi "dibattiti", interamente inventati da Israele, sul fatto che Hamas stia rubando gli aiuti, su cosa costituisca un aiuto sufficiente e su come tali aiuti debbano essere erogati.

Tutto questo è solo rumore, per distrarci dall'unica questione pertinente: Israele sta commettendo un genocidio massacrando e facendo morire di fame la popolazione di Gaza, poiché l'Occidente ha aiutato e favorito tale genocidio.

Esercizio di pubbliche relazioni

Con le scorte di cibo completamente esaurite dal blocco israeliano, il responsabile umanitario delle Nazioni Unite Tom Fletcher ha dichiarato martedì alla BBC che circa 14.000 bambini potrebbero morire a Gaza entro 48 ore se non riceveranno aiuti immediati.

La prognosi a lungo termine è ancora più fosca.

Lunedì, il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha deciso di far entrare un piccolo flusso di aiuti, liberando cinque camion, alcuni contenenti latte in polvere per neonati, dalle migliaia di veicoli che Israele ha bloccato ai punti di ingresso per quasi tre mesi. Si tratta di meno dell'uno per cento del numero di camion che, secondo gli esperti, devono entrare ogni giorno solo per tenere a bada la fame mortale.

Martedì, con l'aumentare del clamore, il numero di camion di aiuti umanitari autorizzati a entrare a Gaza sarebbe salito a quasi 100 , ovvero meno di un quinto del minimo indispensabile. Al momento in cui scriviamo, nessuno degli aiuti risultava aver raggiunto la popolazione dell'enclave.

Netanyahu è stato chiaro con l'opinione pubblica israeliana – la maggior parte della quale sembra entusiasta del fatto che la carestia programmata continui – che non stava agendo in questo modo per un impulso umanitario.

Si trattava puramente di un esercizio di pubbliche relazioni per tenere sotto controllo le capitali occidentali, ha affermato. L'obiettivo era quello di allentare le richieste rivolte a questi leader dai loro stessi cittadini, affinché punissero Israele e fermassero il continuo massacro della popolazione di Gaza.

Oppure come ha detto Netanyahu : “I nostri migliori amici in tutto il mondo, i senatori più filo-israeliani [negli Stati Uniti] ... ci dicono che stanno fornendo tutti gli aiuti, le armi, il supporto e la protezione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ma non possono sostenere immagini di fame di massa”.

Il ministro delle finanze israeliano, Bezalel Smotrich, è stato ancora più chiaro : “Nel nostro percorso verso la distruzione di Hamas, stiamo distruggendo tutto ciò che resta della Striscia di Gaza”. Ha anche parlato di “ripulire” l'enclave.



Bezalel Smotrich, ministro del governo Netanyahu, assertore della distruzione totale di Gaza...

'Ritorno all'età della pietra'

L'opinione pubblica occidentale ha seguito lo svolgersi di questa distruzione per gli ultimi 19 mesi, o almeno ne ha visto solo delle istantanee parziali, quando i media istituzionali occidentali si sono presi la briga di raccontare il massacro.

Israele ha sistematicamente sradicato tutto ciò che era necessario alla sopravvivenza della popolazione di Gaza: le loro case, gli ospedali, le scuole, le università, i panifici, gli impianti idrici e le cucine comunitarie.

Israele ha finalmente messo in atto ciò che da 20 anni minacciava di fare al popolo palestinese se si fosse rifiutato di essere espulso dalla sua patria attraverso la pulizia etnica. Li ha riportati “all’età della pietra”.

Un sondaggio tra i maggiori studiosi di genocidio al mondo, pubblicato la scorsa settimana dal quotidiano olandese NRC, ha rilevato che tutti concordano sul fatto che Israele stia commettendo un genocidio a Gaza. La maggior parte ritiene che il genocidio sia giunto alle sue fasi finali.

Questa settimana, Yair Golan, leader del principale partito centrista israeliano ed ex vice capo dell’esercito israeliano, ha espresso gli stessi sentimenti in forma più esplicita. Ha accusato il governo di “uccidere bambini per hobby”. Come prevedibile, Netanyahu ha accusato Golan di “antisemitismo”.

La dichiarazione congiunta di Starmer, Macron e Carney è stata ovviamente molto più moderata ed è stata accolta da Netanyahu con una risposta relativamente tiepida , secondo cui i tre leader stavano dando ad Hamas un “enorme premio”.

Nella loro dichiarazione si legge : “Il livello di sofferenza umana a Gaza è intollerabile”. Presumibilmente, fino ad ora, hanno ritenuto “tollerabile” l’inferno sopportato dai palestinesi di Gaza per un anno e mezzo.

David Lammy, ministro degli esteri britannico che nel bel mezzo del genocidio era felice di farsi fotografare mentre stringeva la mano a Netanyahu, questa settimana ha espresso in parlamento l’opinione che Gaza stia attraversando una “nuova fase oscura”. Per lui è un’interpretazione comoda. In realtà, a Gaza è mezzanotte da moltissimo tempo.



David Lammy, ministro britannico con Netanyahu

Una fonte diplomatica europea di alto livello coinvolta nei colloqui tra i tre leader ha dichiarato alla BBC che il nuovo tono rifletteva un “reale senso di crescente rabbia politica per la situazione umanitaria, di superamento di un limite e di come questo governo israeliano sembri agire impunemente”.

Ciò dovrebbe servire a ricordare che fino ad ora le capitali occidentali erano in pace con tutti gli altri limiti oltrepassati da Israele, tra cui la distruzione della maggior parte delle case di Gaza; lo sradicamento degli ospedali di Gaza e di altre infrastrutture umanitarie essenziali; il radunamento di civili palestinesi in zone “sicure” per poi bombardarli lì; il massacro e la mutilazione di decine di migliaia di bambini; e la fame attiva di una popolazione di oltre due milioni di persone.

Giocato per gli sciocchi

I tre leader occidentali minacciano ora di adottare “ulteriori azioni concrete” contro Israele, tra cui quelle che definiscono “sanzioni mirate”.

Se questo vi sembra positivo, ripensateci. L’Unione Europea e la Gran Bretagna tergiversano da decenni sull’opportunità e sulle modalità di etichettatura dei beni importati dagli insediamenti illegali di Israele nella Cisgiordania occupata. **L’esistenza di questi insediamenti in continua espansione, costruiti su territorio palestinese rubato e che impediscono la creazione di uno Stato palestinese, è un crimine di guerra; nessun paese dovrebbe aiutarli.**

Nel 2019, la Corte di giustizia europea ha stabilito che ai consumatori europei deve essere chiaro quali prodotti provengono da Israele e quali dagli insediamenti.

In tutto questo tempo, i funzionari europei non hanno mai preso in considerazione un divieto sui prodotti provenienti dagli insediamenti, né tantomeno “sanzioni mirate” contro Israele, nonostante l’illegalità degli insediamenti sia inequivocabile. Anzi, i funzionari hanno prontamente diffamato coloro che chiedevano boicottaggi e sanzioni contro Israele definendoli “odiatori degli ebrei” e “antisemiti”.

La verità è che i leader occidentali e i media istituzionali ci stanno prendendo in giro ancora una volta, come hanno fatto negli ultimi 19 mesi.

“Ulteriori azioni concrete” suggerisce che siano già state imposte misure concrete a Israele. Si tratta dello stesso Israele che si è recentemente classificato secondo all’Eurovision Song Contest . I manifestanti che chiedono l’esclusione di Israele dalla competizione – come è successo alla Russia per l’invasione dell’Ucraina – vengono diffamati e denunciati.

Se i leader occidentali non riescono nemmeno a imporre una pena simbolica significativa a Israele, perché dovremmo credere che siano in grado di adottare misure concrete nei suoi confronti?

Nessuna volontà di agire

Martedì è diventato più chiaro cosa intendesse il Regno Unito con “azioni concrete”. L’ambasciatrice israeliana è stata convocata per quella che ci è stata definita una sgridata. Deve tremare.

E la Gran Bretagna ha sospeso – ovvero ritardato – i negoziati per un nuovo accordo di libero scambio, una proposta di espansione dei già estesi legami commerciali con Israele. Quei colloqui possono senza dubbio aspettare qualche mese.

Nel frattempo, 17 membri dell’Unione Europea su 27 hanno votato per rivedere la base giuridica dell’accordo di associazione UE-Israele, che garantisce a Israele uno status commerciale speciale, anche se per revocarlo sarebbe molto improbabile che fosse necessario un consenso unanime.

Un simile esame per verificare se Israele stia dimostrando “rispetto per i diritti umani e i principi democratici” è una semplice perdita di tempo. Le indagini dell’anno scorso hanno dimostrato che Israele stava commettendo atrocità e crimini contro l’umanità su larga scala.

Parlando al parlamento britannico, Lammy ha affermato : “Le azioni del governo Netanyahu hanno reso tutto questo necessario”.

Ci sono molte “azioni concrete” ben più serie che la Gran Bretagna e altre capitali occidentali potrebbero intraprendere, e avrebbero potuto intraprendere molti mesi fa. Un assaggio è stato fornito martedì dalla Gran Bretagna e dall’Unione Europea quando hanno annunciato ulteriori sanzioni drastiche contro la Russia, non per aver commesso un genocidio, ma per aver esitato a raggiungere un cessate il fuoco con l’Ucraina.

In definitiva, l'Occidente vuole punire Mosca per essersi rifiutata di restituire i territori ucraini che occupa, cosa che le potenze occidentali non hanno mai chiesto in modo significativo a Israele, nonostante Israele occupi i territori palestinesi da decenni.

Le nuove sanzioni contro la Russia colpiscono le entità che sostengono i suoi sforzi militari e le esportazioni di energia, in aggiunta alle già severe sanzioni economiche e all'embargo petrolifero. Nulla di vagamente paragonabile è stato proposto per Israele.

Il Regno Unito e l'Europa avrebbero potuto smettere di fornire a Israele le armi per massacrare i bambini palestinesi a Gaza. A settembre, Starmer aveva promesso di ridurre le vendite di armi a Israele di circa l'8%, ma in realtà il suo governo ha inviato più armi per alimentare il genocidio israeliano nei tre mesi successivi di quante ne abbiano fornite i conservatori nell'intero periodo tra il 2020 e il 2023.



Armi britanniche per Israele

La Gran Bretagna potrebbe anche interrompere il trasporto di armi di altri paesi e l'effettuazione di voli di sorveglianza su Gaza per conto di Israele. Le informazioni di tracciamento dei voli hanno mostrato che una notte di questa settimana il Regno Unito ha inviato un aereo da trasporto militare, in grado di trasportare armi e soldati, da una base della Royal Air Force a Cipro a Tel Aviv, per poi inviare un aereo spia su Gaza per raccogliere informazioni utili a Israele nel suo massacro.

La Gran Bretagna potrebbe, naturalmente, adottare una “misura concreta” riconoscendo lo Stato di Palestina, come hanno già fatto Irlanda e Spagna, e potrebbe farlo senza preavviso.

Il Regno Unito potrebbe imporre sanzioni ai ministri del governo israeliano. Potrebbe dichiarare la propria disponibilità a far eseguire l'arresto di Netanyahu per crimini di guerra, in linea con il mandato di arresto della Corte penale internazionale, qualora visitasse la Gran Bretagna. E potrebbe negare a Israele l'accesso agli eventi sportivi, trasformandolo in uno stato paria, come è stato fatto con la Russia.



Il massacro di bambini palestinesi grazie alle armi fornite da USA, Gran Bretagna ed alleati

Potrebbe annunciare che tutti i britannici che tornano dal servizio militare a Gaza rischiano l'arresto e il processo per crimini di guerra.

E naturalmente il Regno Unito potrebbe imporre pesanti sanzioni economiche a Israele, proprio come è stato fatto con la Russia.

Tutte queste “azioni concrete”, e altre ancora, potrebbero essere facilmente attuate. **La verità è che non c'è la volontà politica di farlo.** C'è semplicemente il desiderio di migliorare le relazioni pubbliche, di dare maggiore risalto alla complicità della Gran Bretagna in un genocidio che non può più essere nascosto.

Lupo esposto

Il problema per l'Occidente è che Israele è stato privato della veste dell'agnello con cui è stato adornato per decenni dalle capitali occidentali.

Israele è fin troppo evidentemente un lupo predatore. I suoi comportamenti brutali e coloniali nei confronti del popolo palestinese sono pienamente evidenti. Non c'è alcun nascondiglio.

Ecco perché Netanyahu e i leader occidentali sono ora impegnati in un tango sempre più difficile. Il progetto coloniale, di apartheid e genocida di Israele – il cliente-bullo militarizzato dell'Occidente nel Medio Oriente ricco di petrolio – deve essere protetto.

Finora, questo aveva comportato che leader occidentali come Starmer respingessero le critiche sui crimini di Israele, così come la complicità britannica. Si trattava di ripetere all'infinito e senza senso il “diritto di Israele a difendersi” e la necessità di “eliminare Hamas”.

Ma l'obiettivo finale del genocidio israeliano è quello di far morire di fame due milioni di persone, o di costringerle a lasciare Gaza, a seconda di quale delle due eventualità si verifichi prima. Nessuna delle due è compatibile con gli obiettivi che i politici occidentali ci hanno propinato.

Quindi la nuova narrazione deve sottolineare la responsabilità personale di Netanyahu nella carneficina, come se il genocidio non fosse la conclusione logica di tutto ciò che Israele ha fatto al popolo palestinese per molti decenni.

Anche la maggior parte degli israeliani è d'accordo con il genocidio. Le uniche voci significative di dissenso provengono dalle famiglie degli ostaggi israeliani, soprattutto a causa del pericolo che l'attacco israeliano rappresenta per i loro cari.

L'obiettivo di Starmer, Macron e Carney è quello di elaborare una nuova narrazione, in cui affermano di essersi resi conto solo tardivamente che Netanyahu è “andato troppo oltre” e che deve essere frenato. Possono quindi aumentare gradualmente il clamore contro il primo ministro israeliano, fare pressioni su Israele affinché cambi rotta e, quando resiste o esita, apparire come se facessero pressione su Washington per “azioni concrete”.

La nuova narrazione, a differenza di quella vecchia e logora, può essere protratta per altre settimane o mesi, il che potrebbe bastare per portare a termine la pulizia etnica genocida di Gaza, o abbastanza vicina da non fare alcuna differenza.

Questa è la speranza – sì, la speranza – nelle capitali occidentali.

Sangue sulle loro mani

La nuova narrazione di Starmer, Macron e Carney ha diversi vantaggi. Lava il sangue di Gaza dalle loro mani. Sono stati ingannati. Sono stati troppo caritatevoli. Le lotte interne vitali contro l'antisemitismo li hanno distratti.

La colpa ricade direttamente su un uomo solo: Netanyahu.

Senza di lui, uno stato di Israele violento, altamente militarizzato e basato sull'apartheid può continuare come prima, come se il genocidio fosse stato uno sfortunato passo falso nella storia altrimenti immacolata di Israele.

Nuove presunte minacce “terroristiche” – provenienti da Libano, Siria, Yemen e Iran – possono essere amplificate per riportarci alle narrazioni entusiastiche su un coraggioso avamposto occidentale della civiltà che ci difende dai barbari in Oriente.

La nuova narrazione non richiede nemmeno che Netanyahu affronti la giustizia.

Mentre emergono notizie sulla reale portata delle atrocità e del numero delle vittime, un Netanyahu fintamente pentito può placare l’Occidente rilanciando il discorso sulla soluzione dei due stati, una soluzione la cui realizzazione è stata evitata per decenni e che potrebbe continuare a essere evitata per altri decenni.

Ci troveremo ad affrontare ancora altri anni di “conflitto” tra Israele e Palestina, che finalmente sta per svoltare.

Anche se un Netanyahu umiliato fosse costretto a dimettersi, passerebbe il testimone a uno degli altri mostri suprematisti e genocidi ebrei in agguato.

Dopo la distruzione di Gaza, lo schiacciamento della vita palestinese nella Cisgiordania occupata e a Gerusalemme Est dovrà semplicemente tornare a un ritmo precedente e più lento, quello che ha permesso di tenerla lontana dai radar dell’opinione pubblica occidentale per 58 anni.

Andrà davvero così? Solo nell’immaginario delle élite occidentali. In realtà, **seppellire quasi due anni di un genocidio fin troppo visibile a vaste fasce dell’opinione pubblica occidentale sarà un compito molto più arduo.**

Troppe persone in Europa e negli Stati Uniti hanno aperto gli occhi negli ultimi 19 mesi. Non possono ignorare ciò che è stato trasmesso loro in diretta streaming, né ignorare ciò che dice della loro classe politica e mediatica.

Starmer e soci continueranno a prendere vigorosamente le distanze dal genocidio di Gaza, ma non ci sarà via di fuga. Qualunque cosa dicano o facciano, la scia di sangue porta dritta alla loro porta.

Fonte: <https://www.jonathan-cook.net/2025-05-22/starmer-gaza-blood-door/>

Traduzione: Luciano Lago